

## INTERVENTO DEFINITIVO ODG PACE, LEGALITÀ, ECONOMIA 13.10.2025

Ho presentato questo ordine del giorno, dal titolo *Per la pace, la legalità internazionale e la fine dell'economia del genocidio*, in data 8 ottobre, pochi giorni fa, quando i negoziati tra Israele e Hamas, mediati da Stati Uniti, alcuni Paesi arabi più la Turchia erano già in procinto di essere accettati, per dare il via alla cosiddetta prima fase. La prima fase dell'accordo su Gaza prevede un cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas e di circa 2000 prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, l'ingresso controllato di aiuti umanitari e un ritiro parziale dell'esercito israeliano, che manterrà però il controllo del 58% della Striscia e delle principali vie di accesso.

Nei giorni scorsi, mi è stata mossa l'obiezione che mentre tutti festeggiano la pace tra Hamas e Israele, questo odg vuole punire Israele proprio ora che vuole impegnarsi nella pace... Una visione che, nella migliore delle ipotesi, definirei ingenua.

Ho cercato sul vocabolario l'etimologia della parola pace e ho trovato spunti interessanti che desidero condividere con voi.

Dal latino *pax, pacis*, significa "fissare", "pattuire", nel senso di stabilire un accordo, un patto deliberato tra parti per porre fine ad un conflitto.

Se andiamo a vedere invece la radice semitica della parola pace, troviamo un significato diverso: in ebraico e in arabo pace non significa solo assenza di guerra, ma anche pienezza, benessere, armonia, salute, integrità morale, sicurezza.

Presento quindi questo ordine del giorno, convinta, insieme a tante e tanti, che **la Pace vera sia quella espressa dalla radice semitica della parola Pace**.

Al contempo, è naturale che chiunque, me compresa, sia contenta del cessate il fuoco a Gaza, perché significa, prima di tutto, bambini che non muoiono più di fame o sotto le macerie, famiglie che possono respirare per la prima volta dopo mesi di terrore e orrore, carburante che può arrivare per riattivare i generatori di corrente, per la ripresa dell'attività degli ospedali.

La pace, quella vera, tuttavia, non può nascere senza **tenere legate insieme le parole chiave** che sono nel titolo di questo ordine del giorno: legalità internazionale ed economia.

Ciò significa che **la pace vera si costruisce sempre su una base di giustizia**, che non può prescindere dal rispetto del diritto internazionale, ovvero dalla fine dell'occupazione e dell'apartheid.

Ignorare i mandati della Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità pendenti sul primo ministro israeliano, ignorare i pareri della Corte Internazionale di Giustizia e dei rapporti delle Nazioni Unite che documentano il genocidio a Gaza e le pratiche assimilabili all'apartheid nei Territori palestinesi occupati **significa mettere in discussione l'autorevolezza stessa degli organismi internazionali** deputati alla tutela dei diritti umani universali.

Questo è un punto fondamentale.

Ignorare il ruolo di questi tribunali e delle Nazioni Unite non è solo una scelta politica: è una ferita inferta all'idea stessa di democrazia, quella che doveva impedire al mondo di ripetere gli orrori che la storia ci ha già consegnato.

Se un accordo non fa riferimento al riconoscimento dello Stato di Palestina, non fa riferimento alla fine all'occupazione illegale dei territori occupati, non dice nulla degli ulteriori 8000 detenuti nelle carceri israeliane (tra cui 145 operatori umanitari e sanitari internazionali arrestati mentre tentavano di portare aiuti), non dice nulla dei quasi 6 milioni di rifugiati palestinesi di cui circa un terzo vive ancora all'interno dei 58 campi profughi in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania, non dice nulla delle violenze e delle espansioni dei coloni in Cisgiordania, allora non è una pace: **è un armistizio imposto, costruito sull'ingiustizia che non solo viene perpetrata, ma in tal modo legittimata.**

**Sappiamo bene che non è stata la politica a fermare le bombe, ma le piazze del mondo.** Sono state le voci di milioni e milioni di persone, donne e uomini da ogni continente, a chiedere il cessate il fuoco e la fine del genocidio del popolo palestinese, mentre la politica, con la sua incoerenza e ipocrisia, sceglieva ancora una volta la complicità del silenzio e l'economia del genocidio.

Parlare oggi di **"economia del genocidio"** purtroppo è una realtà riconosciuta da numerose **agenzie internazionali:** aziende e governi che traggono profitto da genocidi, da occupazioni e da sistemi di apartheid.

Ecco perché questo odg chiede che il Comune, nei limiti delle proprie competenze, orienti le proprie scelte verso un'economia di pace: scegliendo fornitori etici, promuovendo informazione e consapevolezza tra i cittadini, evitando rapporti con soggetti economici coinvolti in violazioni dei diritti umani.

Questa non è una posizione ideologica, ma è una posizione di responsabilità e legalità, perché ogni livello istituzionale, anche quello comunale, ha il dovere di farsi parte attiva nella costruzione della pace, quella vera, quella giusta.

Arrivo al dispositivo dell'odg in cui chiediamo:

- che **il Comune di Ferrara aderisca, nei limiti delle proprie possibilità, alle campagne di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni** – le cosiddette BDS – promosse a livello internazionale contro il governo israeliano e contro le imprese che traggono profitto dall'occupazione, dall'apartheid e dalla violazione sistematica del diritto internazionale.
- il secondo punto riguarda **la revisione delle pratiche di acquisto e di fornitura del Comune.** Chiediamo che, laddove esistano alternative equivalenti, l'amministrazione eviti di acquistare prodotti o servizi provenienti da aziende israeliane o da multinazionali che intrattengano rapporti economici significativi con il governo o con l'esercito israeliano, specialmente nei settori tecnologici, energetici e farmaceutici.
- Invitiamo **le società partecipate e controllate dal Comune** – comprese le farmacie comunali – a orientare le proprie politiche di approvvigionamento verso criteri di giustizia e legalità internazionale, adottando forme di disinvestimento etico e trasparente.
- Un ultimo aspetto fondamentale riguarda la **formazione e la sensibilizzazione della cittadinanza.** Perché la pace si costruisce anche con la consapevolezza delle persone, come le piazze ci insegnano.

Prima di terminare, ricordo che **il 15 aprile scorso, questo Consiglio – con il voto favorevole della maggioranza – ha approvato la mozione “Due Popoli, Due Stati”**, impegnando la Giunta a sostenere concretamente il percorso verso una pace giusta e duratura tra israeliani e palestinesi.

Da allora, però, **non ci risulta che nulla sia stato fatto** per dare seguito a quell’impegno.

A tal fine, ho presentato un’interrogazione per chiedere conto dell’attuazione di quella mozione — interrogazione che, ad oggi, **non ha ancora ricevuto risposta**.

**Credo che questo silenzio pesi**, perché dimostra quanto sia facile votare un principio e quanto sia facile, per opportunismo politico, non tradurlo in realtà.

Per quanto ci riguarda, continueremo a riempire le piazze, **con la forza pacifica e non violenta** delle nostre voci, perché la politica si orienti finalmente verso una pace vera, fondata sulla giustizia e sul pieno rispetto delle Carte fondative delle Nazioni Unite, dell’UNESCO, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea, della Costituzione italiana, che **indicano la costruzione della pace con mezzi pacifici come unica via di futuro per l’umanità**.